

Giornale di Sicilia 4 Marzo 2005

Investimenti milionari, i sospetti dei pm Ciancimino: sono solo un consulente

PALERMO. Un maxi-investimento da 260 milioni di dollari per realizzare impianti di metanizzazione in mezzo mondo, una somma enorme da investire e fare fruttare, anche per reimpiegarla, in parte, a scopi benefici. Da dove venivano tutti questi soldi? Massimo Ciancimino e Gianni Lapis, oggi accusati di riciclaggio aggravato dall'aver agevolato Cosa nostra, dicono di essersi messi in società con altre persone, la cui identità viene tenuta riservata da chi indaga, per realizzare una speculazione finanziaria del tutto legittima: lo aveva sostenuto Lapis, interrogato la settimana scorsa, lo ha ribadito l'altro ieri Ciancimino junior, sentito dai pubblici ministeri Giuseppe Pignatone, Lia Sava e Roberta Buzzolani, alla presenza dell'avvocato Giuliano Dominici. L'indagine va comunque avanti. In essa è implicato - con l'accusa di riciclaggio semplice - anche padre Giuseppe Bucaro, dimessosi dalla carica di presidente del Centro Borsellino, dopo che si è saputo che gli sarebbe dovuta arrivare una donazione da cinque milioni di euro da parte di Lapis: una somma enorme, che secondo i pm fu trasmessa al religioso, su un conto svizzero delle Assicurazioni Generali, anche se il tributarista nega. Oggi pomeriggio sarà sentito lo stesso Bucaro, difeso dall'avvocato Francesco Crescimanno. L'investimento da cui sarebbero dovuti venire fuori i cinque milioni sarebbe dovuto avvenire in Spagna, ma poi si bloccò e il denaro non venne versato: questa la tesi di Lapis, al quale i magistrati non credono. Ciancimino, di fronte ai magistrati, si è difeso affermando di essere un imprenditore (la sua società, Pentamax, gestisce un negozio di divani della Chateau d'Ax) e di aver agito anche come consulente nel campo della metanizzazione. Gli inquirenti però non gli credono e vogliono sapere come abbia fatto, Ciancimino, ad avere tanti soldi da potersi permettere di far parte di una cordata di investitori capaci di disporre di 260 milioni di dollari. I pm gli chiedono però se tra i soldi che ha ci siano quelli ereditati dal padre e a questo punto Ciancimino si avvale della facoltà di non rispondere.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS